

pio di Enea, ramingo, e fuggitiuo si pose a nauigar le acque, perche la patria sua era rimasta naufraga in vn oceano di fiamme. Vna scintilla di amore, che nel cuor di Paride per Elena si accese, fù causa di tanto fuoco. Passò Enea auanti, radendo con l'armata le spiagge de' Feaci, come narra Virgilio, ma Eleno scese a terra, a fine di sacrificare a gli Dei liberatori vn toro. Fece, pe'l sacrificio, solennissimo l'apparecchio; ed essendo ogni cosa in pronto, già cadea sù la ceruice del bue la sacra scure del profano Sacerdote gentile, già ferita la vittima si apparecchiavano i ministri a incenerirla, quando scappata, benchè femiuina dalle mani di coloro, che la teneuano, si gittò in mare; e con velocissimo nuoto valicando lo stretto, sù le arene dell'Epiro cadde, e lasciò esangue la vita. Seguilla Eleno, montato su'l suo legno, la raggiunse, e visto il luogo, ou'ella morì, fece pensiero, che fusse caro a' Numi, che con tale prodigio l'auuissassero ad habitarla. Onde, co'l consiglio de' suoi, vi fabbricò vna Città, alla quale pose nome Buttrontò dal successo del Toro, e della ferita poiche BOT, che compone la prima sillaba della terra, significa, in greco, Bue; e OPOTO, cioè *Tro* vuol dire nella stessa lingua ferita. Iui si fermò Eleno mentre visse, e co'l tempo diuenne potentissima Colonia de' Corcirefi, come vedremo. Queste sono le memorie, c'hò ritrouato, durante la stirpe di Feaco, primo Re di Corcira.

Di vn'altra linea di Re Corcirefi fanno mentione le Historie, nata da Corinto della discendenza di Bacchiade, figlio di Dionisio, nella sua Republica potente, e di molta stima. Dicono, che i posterì di Bacchiade, detti Bacchiadi, uccisero violentemente Atteone, il di cui Padre Mellino, bene-